

**Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici  
Berlin – Senatsverwaltung für Bildung – Wissenschaft und Forschung**

**Convegno internazionale  
"Sistemi europei di istruzione e formazione  
Land Berlino/Italia: Autonomie a confronto"**

**Berlino 10-11 novembre 2011-11-15  
Sala Ferdinand Friedensburg – Municipio Rosso**

**Relazione – Istruzione tecnica e professionale in Italia**

*a cura di Maurizio Tiriticco*

**Premessa**

Il nostro Sistema educativo nazionale è distinto in percorsi di ISTRUZIONE, gestiti dallo Stato, e in percorsi di FORMAZIONE professionale, gestiti dalle Regioni.

**1. Il sistema pubblico di istruzione è così costituito:**

- sezioni Primavera, dai 2 ai 3 anni di età
- scuola per l'infanzia, dai 3 ai 6 anni di età
- scuola primaria, dai 6 agli 11 anni di età
- scuola secondaria di primo grado, dagli 11 ai 14 anni di età
- istruzione secondaria di secondo grado, dai 14 ai 19 anni di età

Quest'ultima è distinta in tre percorsi:

- i licei
- gli istituti tecnici
- gli istituti professionali

Nei primi due anni dell'istruzione di secondo grado gli studenti completano l'obbligo di istruzione, che è stato recentemente innalzato da 8 a 10 anni (dai 6 ai 16 anni di età) con il decreto ministeriale 139/2007.

Le istituzioni scolastiche pubbliche godono di un'ampia autonomia e sono distinte in statali e paritarie, queste ultime gestite da privati, ma equiparate di fatto a quelle statali. Esistono anche scuole totalmente private.

**2. Il sistema di "istruzione e formazione professionale" è di competenza delle Regioni. Tale competenza è stata loro attribuita dalla Costituzione varata nel 1947 (art. 117) ed è stata confermata dalla riscrittura che è stata effettuata nel 2001. Ogni regione ha adottato una sua legge in materia di formazione professionale e i percorsi sono molto diversificati. In genere i corsi sono affidati ad enti riconosciuti idonei dalle Regioni medesime.**

**Istruzione tecnica statale**

L'istruzione tecnica è distinta in due settori, quello economico e quello tecnologico.

Il settore economico prevede due percorsi: **1)** amministrazione, finanza e marketing; **2)** turismo.

Il settore tecnologico prevede nove percorsi: **1)** meccanica, mecatronica ed energia; **2)** trasporti e logistica; **3)** elettronica ed elettrotecnica; **4)** informatica e telecomunicazioni; **5)** grafica e comunicazione; **6)** chimica, materiali e biotecnologie; **7)** sistema moda; **8)** agraria, agroalimentare e agroindustria; **9)** costruzioni, ambiente e territorio. L'orario annuale delle lezioni è di 1056 ore.

L'identità degli istituti tecnici è connotata da una solida base culturale a carattere scientifico e tecnologico in linea con le indicazioni dell'Unione europea. Tutti i percorsi degli istituti tecnici si articolano in un'area di istruzione generale comune e in aree di indirizzo. L'area di istruzione generale ha l'obiettivo di fornire ai giovani una preparazione di base, acquisita attraverso il rafforzamento e lo sviluppo di quattro assi culturali, linguistico, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale che caratterizzano l'obbligo di istruzione di durata decennale. Le aree di indirizzo hanno l'obiettivo di far acquisire agli studenti sia conoscenze teoriche e applicative spendibili in vari contesti di vita, di studio e di lavoro, sia abilità cognitive idonee per risolvere problemi, sapersi gestire autonomamente in ambiti caratterizzati da innovazioni continue, assumere progressivamente anche responsabilità per la valutazione e il miglioramento dei risultati ottenuti. Il fine ultimo è sempre quello di mettere in grado gli studenti di "imparare ad imparare", una delle più significative

competenze di cittadinanza indicate dalla Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006. Non esistono programmi di Stato prescrittivi, ma **Linee guida** adottate dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, linee che poi gli istituti tecnici curvano alle esigenze del territorio, del mondo del lavoro e degli studenti, in forza della loro autonomia organizzativa, didattica e di ricerca.

### **Istruzione professionale statale**

L'istruzione professionale è distinta in due settori, quello dei servizi e quello dell'industria e dell'artigianato. Il primo settore riguarda i seguenti servizi: **1)** agricoltura e sviluppo rurale; **2)** servizi socio-sanitari; **3)** enogastronomia e ospitalità alberghiera; **4)** servizi commerciali. IL settore industria e artigianato è distinto in due percorsi: **1)** produzioni industriali e artigianali; **2)** manutenzione e assistenza tecnica. L'orario annuale delle lezioni è di 1056 ore.

L'identità degli istituti professionali si caratterizza per una solida base di istruzione generale e tecnico-professionale, che consente agli studenti di sviluppare, in una dimensione operativa, saperi e competenze necessari per rispondere alle esigenze formative del settore produttivo di riferimento, considerato nella sua dimensione sistemica per un rapido inserimento nel mondo del lavoro e per l'accesso all'università e all'istruzione e formazione tecnica superiore. Anche per gli istituti professionali non esistono programmi di Stato prescrittivi, ma **Linee guida** adottate dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, linee che poi gli istituti curvano alle esigenze del territorio, del mondo del lavoro e degli studenti, in forza della loro autonomia organizzativa, didattica e di ricerca.

In alcuni istituti professionali statali sono attivi fin dal 1990 i corsi Titep, Toyota Technical Education Program realizzati in collaborazione tra Toyota e gli istituti stessi, con l'obiettivo di contribuire alla formazione tecnica degli studenti nel settore automobilistico.

### **La differenza che corre tra istruzione tecnica e istruzione professionale statali**

Ciò che distingue sostanzialmente l'istruzione tecnica da quella professionale è che la prima tende a formare operatori *high tech*, la seconda operatori *high touch*. L'istruzione tecnica è finalizzata a garantire l'approfondimento della cultura scientifica e delle basi di riferimento teoriche delle tecnologie, fornendo allo studente le competenze necessarie per comprendere criticamente le problematiche scientifiche e storico-sociali collegate alla tecnologia e alle sue espressioni contemporanee (nel segno dell'*high-tech*). L'istruzione professionale è finalizzata a garantire capacità operative di progettazione e realizzazione di soluzioni, per la gestione di processi, impianti e/o servizi. Si intende così incentivare competenze di tipo tecnico-relazionale (nel segno dell'*high-touch*), inquadrate in una adeguata conoscenza dei loro fondamenti scientifici e tecnologici.

### **Corsi di istruzione e formazione professionale**

Prima del riordino del sistema di istruzione attuato dall'attuale ministro Mariastella Gelmini, gli istituti professionali statali, oltre a far conseguire agli studenti diplomi quinquennali validi per l'accesso all'università, rilasciavano anche qualifiche spendibili nel mondo del lavoro dopo il terzo anno (17 anni di età) e dopo il quinto (19 anni di età). Ora invece rilasciano solo diplomi quinquennali.

Per evitare che l'istruzione professionale statale perdesse un aspetto caratterizzante della sua identità, evitare un calo di iscrizioni ed offrire percorsi finalizzati al lavoro, si è adottata una scelta interessante. Di fatto, gli istituti professionali statali possono svolgere, in **regime di sussidiarietà** e nel rispetto delle competenze esclusive delle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale, un ruolo **integrativo** e **complementare**. Si è così costituito un sistema nuovo e originale, quello dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), a cavallo tra il sistema statale e quello regionale.

I passaggi normativi più importanti che hanno condotto a tale scelta sono i seguenti: **a)** accordo quadro Stato-Regioni del 19 giugno 2003 con cui, onde evitare la dispersione dei giovani a seguito dell'abrogazione della legge 9/99 con cui si era innalzato l'obbligo di istruzione, si attivano percorsi sperimentali triennali cogestiti dall'istruzione e dalla formazione professionale regionale e finalizzati al conseguimento di una qualifica; **b)** accordo Stato-Regioni del 15 gennaio 2004 con cui sono individuati gli standard formativi minimi relativi a quattro macroaree di apprendimento: dei linguaggi, tecnologica, scientifica, storico-socio-economica; **c)** accordo del 28 ottobre 2004, con cui si sono adottati i criteri per la certificazione finale e intermedia e per il riconoscimento dei crediti formativi; si è definito anche un modello di attestato di qualifica professionale triennale; **c)** accordo quadro Miur-Mlps del 29 aprile 2010 con cui si decide che, a partire dall'anno scolastico 2010/11, i corsi triennali di cui all'Accordo del 19 giugno 2003 cessano di essere considerati sperimentali e vanno a regime, ovviamente purché vi siano precisi accordi tra le Regioni e gli Uffici scolastici regionali; vengono anche indicate 21 qualifiche triennali e 21 qualifiche quadriennali valide per tutto il territorio nazionale; **d)** il dm 15 giugno 2010 Miur Mlps, con cui si stabilisce che le Regioni possono prevedere la realizzazione, da parte degli istituti professionali statali, percorsi di istruzione e formazione professionale in regime di sussidiarietà; **e)** Intesa in sede di Conferenza unificata del 16 dicembre 2010 con cui vengono individuati i possibili raccordi tra i percorsi di formazione professionale statale e di istruzione e formazione professionale regionale.

La nuova offerta formativa viene erogata in seguito a precisi accordi tra gli Uffici Scolastici Regionali e gli Assessorati regionali competenti. L'offerta formativa **integrativa** prevede che gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli Istituti Professionali possano contemporaneamente conseguire, al termine del terzo anno, anche il titolo di qualifica professionale, tra le 21 previste nell'Accordo tra Stato e Regioni del 29 aprile 2010, previo superamento del relativo esame regionale. A questo fine le Istituzioni scolastiche potranno utilizzare gli spazi di autonomia e di flessibilità e/o attivare moduli di supporto professionalizzante, con eventuale ampliamento dell'orario complessivo o riduzione della parte oraria garantita dalla scuola. Il finanziamento di questi interventi è a carico regionale e il personale statale verrà previsto solo per le ore effettivamente prestate. L'offerta formativa **complementare** prevede che negli istituti professionali statali siano attivati percorsi direttamente finalizzati al rilascio delle qualifiche triennali e dei diplomi professionali quadriennali, come avviene nei Centri di Formazione Professionale, con la possibilità di frequentare un quinto anno per accedere all'università e all'Istruzione Tecnica Superiore. La scuola utilizza il personale docente statale, ma adotta direttamente l'ordinamento regionale sugli standard formativi, sulla valutazione, sul quadro orario, sui criteri minimi metodologici e sugli esami finali.

### **Istruzione tecnica superiore**

Il proposito di innalzare il livello qualitativo della nostra istruzione tecnica viene da lontano, anche e soprattutto per dare risposte sempre più adeguate alla domanda di lavoro qualificato da parte del nostro apparato produttivo. Di fatto, già con la legge 144/99, al fine di "riqualificare e ampliare l'offerta formativa destinata ai giovani e agli adulti, occupati e non occupati, nell'ambito del sistema di formazione integrata superiore (FIS), è istituito il sistema della istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), al quale si accede di norma con il possesso del diploma di scuola secondaria superiore" (art. 69).

In seguito con la legge 40/07, all'articolo 1, c. 2, leggiamo: "Fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e nel rispetto delle competenze degli enti locali e delle regioni, possono essere costituiti, in ambito provinciale o sub-provinciale, "poli tecnico-professionali" tra gli istituti tecnici e gli istituti professionali, le strutture della formazione professionale accreditate ai sensi dell'articolo 1, comma 624, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e le strutture che operano nell'ambito del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore denominate "istituti tecnici superiori" nel quadro della riorganizzazione di cui all'articolo 1, comma 631, della legge 27 dicembre 2006, n. 296".

Successivamente si è voluto dar corpo a quanto già avviato e si è giunti al dpcm 25 gennaio 2008 concernente "linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori". Si è così istituito un nuovo percorso formativo postdiploma, l'istruzione tecnica superiore, di fatto alternativa e concorrenziale con i percorsi universitari.

Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti: rendere più stabile e articolata l'offerta di percorsi finalizzati a far conseguire una specializzazione tecnica di alto profilo; rafforzare la collaborazione con il territorio, il mondo del lavoro, le sedi della ricerca scientifica e tecnologica; promuovere l'orientamento dei giovani verso le professioni tecniche; sostenere l'aggiornamento e la formazione in servizio dei docenti di discipline scientifiche, tecnologiche e tecnico-professionali.

Per quanto riguarda gli standard di percorso, gli ITS realizzano percorsi finalizzati al conseguimento di diplomi di tecnico superiore allo scopo di rispondere a fabbisogni formativi diffusi sul territorio nazionale, con riferimento alle seguenti aree tecnologiche: 1) efficienza energetica; 2) mobilità sostenibile; 3) nuove tecnologie della vita; 4) nuove tecnologie per il made in Italy; 5) tecnologie innovative per i beni e le attività culturali; 6) tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

I percorsi degli ITS hanno la durata di quattro semestri, per un totale di 1800/2000 ore; per particolari figure tali percorsi possono avere anche una durata superiore, nel limite massimo di sei semestri. Per quanto riguarda la didattica, sono privilegiate le attività laboratoriali, il lavoro di ricerca di gruppo e gli stage. Si accede ai corsi se si è in possesso del diploma di istruzione secondaria superiore. I percorsi si concludono con verifiche finali delle competenze acquisite, condotte da commissioni d'esame in cui siano presenti rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale e di esperti del mondo del lavoro. Viene rilasciato un Diploma di Tecnico Superiore, riconosciuto a livello nazionale ed europeo (quinto livello del Quadro Europeo delle Qualifiche, EQF).

Si è così voluta dare una risposta non solo alla necessità di una formazione tecnica sempre più qualificata delle nostre fasce giovanili, ma anche a quella di allineare il nostro Paese ad altri Paesi europei che già da anni operano per la formazione di tecnici di alto profilo: così avviene, ad esempio, in Spagna, Germania, Svezia, Finlandia. Gli ITS sono costituiti come Enti di formazione a sistema misto pubblico/privato; assumono le caratteristiche giuridiche delle Fondazioni di partecipazione e sono regolati dalle norme del Codice civile. I soggetti fondatori dei percorsi ITS sono: un istituto di istruzione secondaria superiore; una struttura formativa regionale accreditata; un'impresa del settore produttivo; un dipartimento universitario; un ente locale. Per quanto riguarda i finanziamenti, concorrono stabilmente le risorse messe a disposizione dal Miur a valere sul fondo di cui alla legge 296/06, art. 1, c. 875. Comunque, sono previsti anche cofinanziamenti da parte delle Regioni.

Le attività hanno inizio dall'autunno del 2011 e riguardano tutte le regioni. Le aree interessate sono diverse: ad esempio, in Piemonte sono attive l'aerospazio/meccatronica, le Ict e il settore tessile; in

Campania i trasporti marittimi e ferroviari e la mobilità sostenibile; in Umbria la meccatronica e il made in Italy.

Nel Friuli Venezia Giulia le aree tecnologiche dell'economia del mare; in Liguria l'economia del mare, le ICT e il settore turistico; in Puglia la meccatronica, la meccanica e l'aerospazio. Nelle operazioni sono coinvolti gli istituti tecnici e professionali più prestigiosi e ricchi di storia per le sperimentazioni e le innovazioni effettuate, quali: il Malegnani di Udine, il Grassi e il Pinin Farina di Torino, il Marconi di Torre Annunziata, il San Giorgio di Genova, il Merloni di Fabriano, il Marconi di Piacenza, il Corni di Modena. Comunque, sul sito dell'Anas è possibile ritrovare tutti gli istituti che su scala nazionale hanno avviato i percorsi di istruzione tecnica superiore. La partenza è in atto e la strada non sarà certo agevole, anche per la difficile congiuntura che il Paese sta attraversando. Comunque, va sottolineato che l'attivazione dell'ITS è una sfida che il nostro Paese non può assolutamente perdere!

## **Appendice**

### **Le linee guida dei trienni degli istituti tecnici e professionali: lo stato dell'arte**

Lo scorso 10 giugno si è svolto presso il Miur un incontro per la presentazione di una copiosa documentazione riguardante le linee guida del secondo biennio e dell'ultimo anno dei percorsi degli istituti tecnici e professionali nonché la definizione dello schema di decreto interministeriale sulle diverse opzioni.

I presentatori, tra cui il Direttore generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni, Dott. Raimondo Murano e il Prof. Alberto Felice De Toni, responsabile del gruppo di lavoro *ad hoc*, hanno evidenziato come i documenti costituissero una prima proposta che potrà essere modificata in corso d'opera, in quanto aperta ai suggerimenti ed agli apporti di tutti coloro che avrebbero voluto inviare osservazioni e proposte. L'insieme dei copiosi materiali, infatti, sono stati messi a disposizione in un apposito spazio nel sito dell'Anas. Pertanto, a tutt'oggi, le linee guida dei due trienni sono ancora in fase di avanzata elaborazione e nel prossimo autunno saranno pronte perché possano essere espressi i pareri ufficiali e diventare finalmente norma.

Per quanto riguarda le linee guida del secondo biennio e dell'ultimo anno dei percorsi degli istituti tecnici e professionali sono state presentate le bozze delle schede di lavoro disciplinari dei percorsi di studio degli istituti tecnici del settore economico, per gli indirizzi amministrazione, finanza e marketing, turismo; del settore tecnologico, per gli indirizzi informatica e telecomunicazione, grafica e comunicazione. Per quanto riguarda gli istituti professionali, figurano le bozze per gli indirizzi dei servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e i servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

Dai documenti non si evincono a tutt'oggi definiti contenuti disciplinari, in quanto la logica della didattica per competenze, ormai adottata nelle nostre scuole, fa sì che si insista sul profilo culturale e professionale dello studente in uscita dai percorsi quinquennali su cui si innestano, appunto, le competenze di uscita dei singoli indirizzi di studio. Per i diversi indirizzi si è previsto che l'ultimo anno sia centrato sull'approfondimento dei singoli settori anche in funzione di curvature su specificità territoriali e di orientamento. Il che costituisce uno dei punti chiave dell'intera innovazione e giustifica il fatto che la scelta dello sviluppo quinquennale dei curricula sia, appunto, quella del due più due più uno.

L'ampiezza della documentazione induce a pensare ad una eccessiva parcellizzazione dei percorsi, per i quali, invece, sarebbe e sarà opportuno mantenere e rafforzare una forte unitarietà culturale, tecnica e professionalizzante, in forza del fatto che il mondo del lavoro richiede operatori aperti e flessibili, data l'evoluzione sempre più veloce che si ha nel mondo della ricerca scientifica e, soprattutto, in quelle tecnologica. Una scelta, quindi, che, permetterebbe, anche di curvare gli stessi indirizzi alle particolarità occupazionali del territorio, caratterizzata, appunto, da un quinto anno, per certi versi svincolato dal biennio precedente.

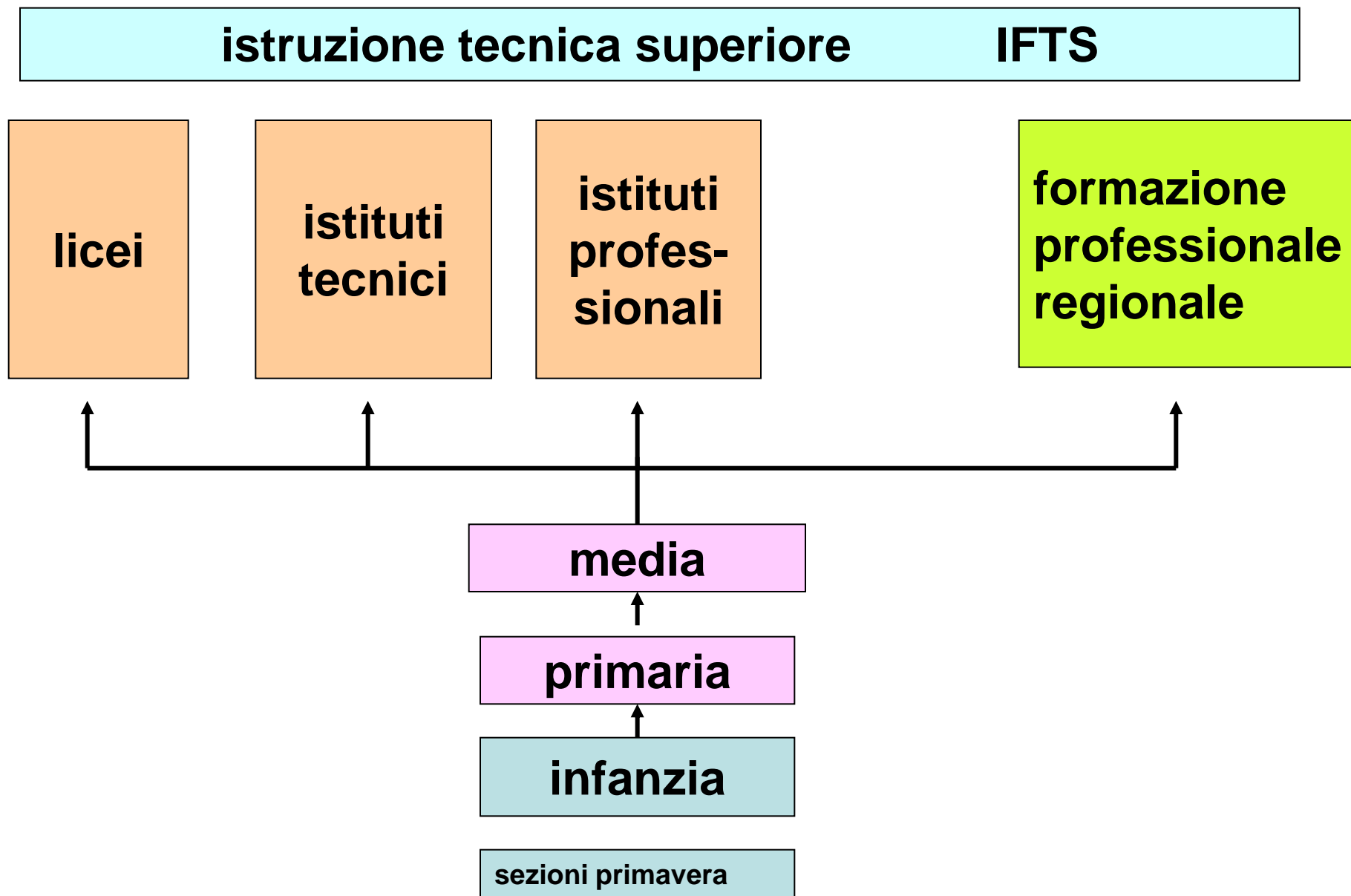
La scelta di fondo adottata di non costruire più dettagliati programmi di studio, ma di "partire" dalle competenze terminali richieste allo studente, scandite per altro in conoscenze e abilità, quale orientamento per la progettazione didattica del docente in relazione alle scelte compiute nell'ambito della programmazione collegiale del Consiglio di classe, costituisce un punto centrale e qualificante dell'intero riordino, in quanto richiamerà gli insegnanti e le loro componenti collegiali ad una didattica fortemente innovativa. Questa dovrà essere centrata, appunto, su una progettazione che farà delle competenze il fattore innovativo dell'intera operazione quinquennale dell'insegnamento/apprendimento. Il che significa che, ormai, siamo ben lontani dal "programma" di un tempo e dalla prescrittività dei suoi contenuti, in piena linea con l'attuazione dell'autonomia di ricerca e sviluppo delle singole istituzioni scolastiche e con la valorizzazione della competenza progettuale dei docenti.

In tale prospettiva, i dipartimenti pluri- e monodisciplinari, già previsti per altro dal riordino in atto, acquisteranno una particolare importanza per i suggerimenti operativi che potranno offrire ai consigli di classe.

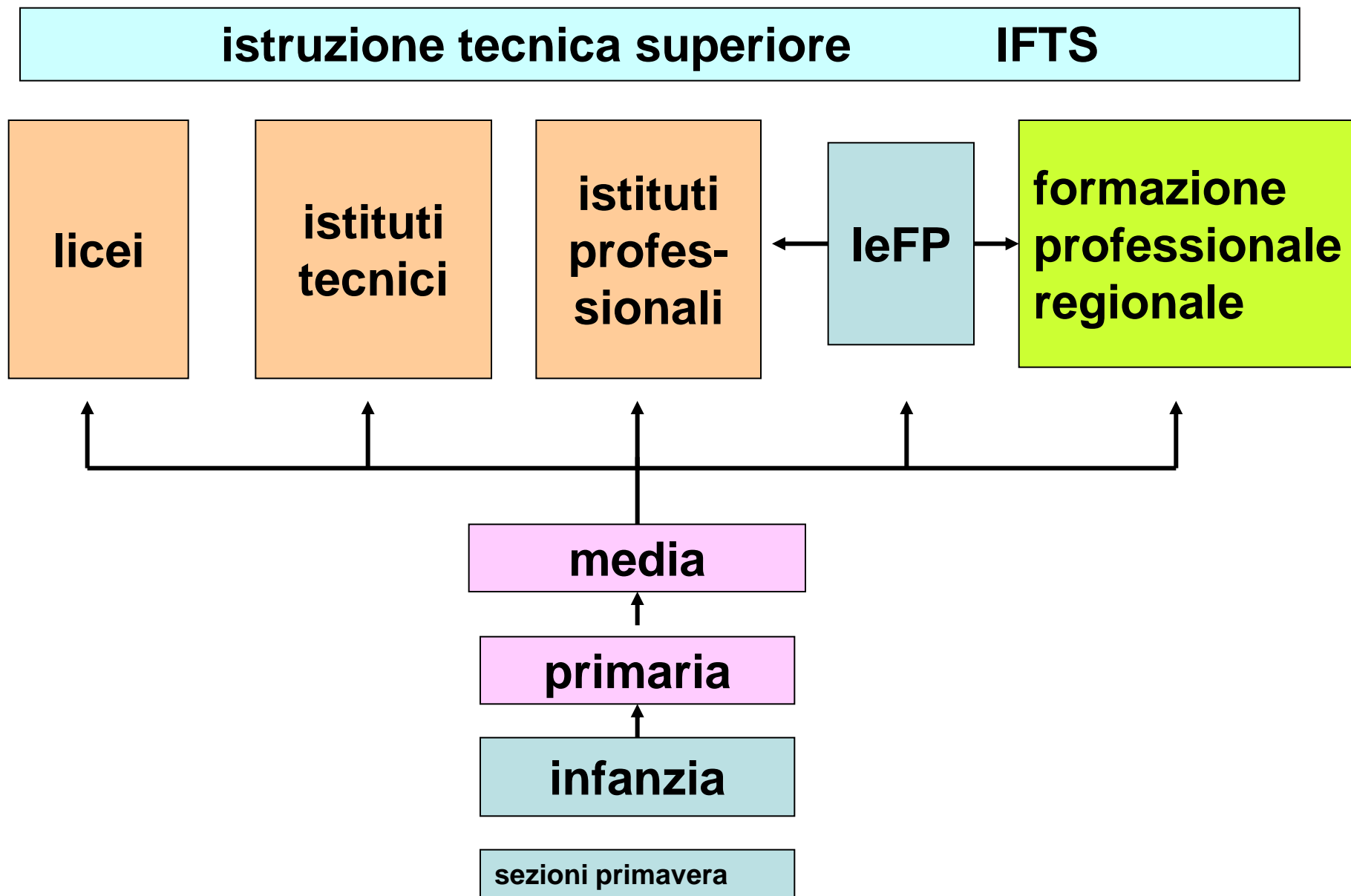
Non a caso in suo intervento dello scorso ottobre Arduino Salatin – membro del gruppo di lavoro – ricordava quanto segue: "Una competenza si manifesta ad esempio quando uno studente è in grado di affrontare un compito o realizzare un prodotto a lui assegnato, mettendo in gioco le sue risorse personali e quelle, se disponibili, esterne utili o necessarie. Questo può essere più o meno direttamente collegato con uno o più insegnamenti, oppure riferirsi più direttamente a un'attività tecnica e/o professionale. Di qui l'importanza di costruire un repertorio di strumenti e metodologie di valutazione che tengano conto di una pluralità di fonti informative e di strumenti rilevativi". Il che implica per gli insegnanti un modo diverso di valutare. Infatti, proseguiva Salatin, "la valutazione delle competenze implica di accertare non solo ciò che lo studente sa, ma ciò che sa fare consapevolmente con ciò che sa. Tuttavia una competenza effettivamente posseduta non è direttamente rilevabile, bensì è solo inferibile a partire dalle sue manifestazioni."

Il dibattito attualmente in atto sui trienni vede l'apporto non solo di singoli operatori scolastici, ma anche di associazioni culturali, disciplinari e di categoria. Il che testimonia quanto sia a cuore non solo alle istituzioni scolastiche, ma anche ad ampi settori del mondo produttivo, il riordino di un settore di istruzione, quello tecnico e professionale, che può e deve dare un contributo primario alla soluzione della crisi economica e finanziaria in cui il Paese attualmente si dibatte.

L'attuale Sistema EDUCATIVO nazionale di ISTRUZIONE e FORMAZIONE



L'attuale Sistema EDUCATIVO nazionale di ISTRUZIONE e FORMAZIONE



# **ITALIA - anno scolastico 2011/12**

<b>Num. tot. alunni</b>	<b>7.830.000</b>
<b>Istruzione secondaria</b>	<b>2.550.000</b>
<b>licei</b>	<b>1.177.000</b>
<b>istituti tecnici</b>	<b>897.000</b>
<b>istituti professionali</b>	<b>563.000</b>
<b>corsi IeFP</b>	<b>40.000</b>

**Sono stati istituiti 59 Istituti Tecnici Superiori**



# **Elenco delle qualifiche professionali di leFP (Accordo in Conferenza Stato- Regioni del 29 aprile 2010)**

- 1 OPERATORE DELL'ABBIGLIAMENTO**
- 2 OPERATORE DELLE CALZATURE**
- 3 OPERATORE DELLE PRODUZIONI CHIMICHE**
- 4 OPERATORE EDILE**
- 5 OPERATORE ELETTRICO**
- 6 OPERATORE ELETTRONICO**
- 7 OPERATORE GRAFICO**
- 8 OPERATORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI**
- 9 OPERATORE DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE**
- 10 OPERATORE DEL LEGNO**
- 11 OPERATORE DEL MONTAGGIO E DELLA MANUTENZIONE DI IMBARCAZIONI DA DIPORTO**
- 12 OPERATORE ALLA RIPARAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE**
- 13 OPERATORE MECCANICO**
- 14 OPERATORE DEL BENESSERE**
- 15 OPERATORE DELLA RISTORAZIONE**
- 16 OPERATORE AI SERVIZI DI PROMOZIONE ED ACCOGLIENZA**
- 17 OPERATORE AMMINISTRATIVO - SEGRETARIALE**
- 18 OPERATORE AI SERVIZI DI VENDITA**
- 19 OPERATORE DEI SISTEMI E DEI SERVIZI LOGISTICI**
- 20 OPERATORE DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE**
- 21 OPERATORE AGRICOLO**



**qualifiche triennali**

# **Elenco delle qualifiche professionali di leFP (Accordo in Conferenza Stato- Regioni del 29 aprile 2010)**

- 1. TECNICO EDILE**
- 2. TECNICO ELETTRICO**
- 3. TECNICO ELETTRONICO**
- 4. TECNICO GRAFICO**
- 5. TECNICO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE**
- 6. TECNICO DEL LEGNO**
- 7. TECNICO RIPARATORE DI VEICOLI A MOTORE**
- 8. TECNICO PER LA CONDUZIONE E LA MANUTENZIONE DI IMPIANTI AUTOMATIZZATI**
- 9. TECNICO PER L'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE**
- 10. TECNICO DEI TRATTAMENTI ESTETICI**
- 11. TECNICO DEI SERVIZI DI SALA E BAR**
- 12. TECNICO DEI SERVIZI DI IMPRESA**
- 13. TECNICO COMMERCIALE DELLE VENDITE**
- 14. TECNICO AGRICOLO**
- 15. TECNICO DEI SERVIZI DI ANIMAZIONE TURISTICO-SPORTIVA E DEL TEMPOLIBERO**
- 16. TECNICO DELL'ABBIGLIAMENTO**
- 17. TECNICO DELL'ACCONCIATURA**
- 18. TECNICO DI CUCINA**
- 19. TECNICO DI IMPIANTI TERMICI**
- 20. TECNICO DEI SERVIZI DI PROMOZIONE E ACCOGLIENZA**
- 21. TECNICO DELLA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE**



**diplomi quadriennali**